

In Cammino nel Borgo



FUTURATORIO
È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO

FESTA DELL'APPARIZIONE

Un'edizione insolita: tra intimità
e orizzonti aperti

pag. 8-9 / 22-25

ORATORIO: ORA SI PARTE DAVVERO

Il cantiere aperto,
durerà otto mesi

pag. 13-16

SALUTO A PADRE GIACOMO DONEDA

Una vita offerta
per la Missione

pag. 26-27

CONTINUA L'ORARIO FESTIVO DEL TEMPO STRAORDINARIO, CON L'AGGIUNTA DI UNA MESSA PREFESTIVA IL SABATO SERA, IN PARROCCHIA, ALLE ORE 18.00.

SETTEMBRE 2020

Ogni domenica si possono celebrare Battesimi individuali.

24 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro di Primo Ascolto

26 SABATO

16.30 CONSIGLIO PASTORALE residenziale ai Celestini

27 DOMENICA - 26a DEL TEMPO ORDINARIO

Inizio settimana della Comunità (27 settembre - 4 ottobre)

9.00 CONSIGLIO PASTORALE residenziale ai Celestini

15.00 Pellegrinaggio comunitario al Santuario

28 LUNEDÌ

Riprende l'orario invernale delle Messe Feriali

20.45 In Chiesa Parrocchiale: incontro genitori sacramenti 2020-2021

29 MARTEDÌ

20.45 In Chiesa Parrocchiale: incontro genitori sacramenti 2020-2021

30 MERCOLEDÌ

20.45 In Chiesa Parrocchiale: incontro genitori di quinta

OTTOBRE 2020

Ogni domenica si possono celebrare Battesimi individuali.

1 GIOVEDÌ

20.45: Inizio Corso per FIDANZATI in Casa Parrocchiale

2 VENERDÌ

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

3 SABATO

Cuore Immacolato di Maria

4 DOMENICA - 27a del TEMPO ORDINARIO - MESE MISSIONARIO

10.00 Messa con Mandato a Lettori e Ministri straordinari dell'Eucaristia

5 LUNEDÌ

17.30 Redazione Giornale Parrocchiale

8 GIOVEDÌ

9.45 Equipe Centro di Primo Ascolto

20.45 Corso per FIDANZATI

11 DOMENICA - 28a del TEMPO ORDINARIO - MESE MISSIONARIO

Torre di Babele - Uscita di partenza del percorso

12 LUNEDÌ

20.45 in Casa Parrocchiale: Comitato Festeggiamenti per l'Apparizione

15 GIOVEDÌ

20.45 Corso per FIDANZATI

18 DOMENICA - 29a del TEMPO ORDINARIO - GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

22 GIOVEDÌ

20.45 Corso per FIDANZATI

25 DOMENICA - 30a del TEMPO ORDINARIO - MESE MISSIONARIO

Ritorno dell'ORA SOLARE

Ritiro FIDANZATI, ai Celestini

29 GIOVEDÌ

20.45 Corso per FIDANZATI

31 SABATO - Vigilia dei Santi

16.00 Disponibilità delle confessioni in Parrocchia

17.30 Disponibilità delle confessioni in Santuario

20.30 Ordinazioni DIACONALI in Seminario

CORRENTE, AMORE ANCORA

È un invito a superare i momenti difficili della vita, a non farsi annichire dallo sconforto o dal pessimismo, riconoscendo come tutti noi facciamo parte di un flusso più grande, quello che parte da chi ci ha generato e che, a nostra volta, siamo invitati a eternare. Dal punto di vista formale la poesia è costituita da sette versi in settenari a rima... baciata. Ho pensato che in un periodo in cui ci è stata tolta la possibilità di distribuirne, questo fosse il modo migliore per ricordarci che a volte le parole sono baci donati.

da quando sono nato,
lo ammetto, non c'è stato
un solo giorno ingrato
in cui non abbia amato
la vita che in passato
due amanti fiato a fiato
amando mi hanno dato

Alessandro Bottelli



itinerari

“SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE” La consegna del Vescovo per non navigare a vista

Carissimi,

è davvero una ripartenza singolare quella di quest'anno, dentro un periodo che è tutto all'insegna della provvisoria. Il minimo che si possa dire è che siamo invitati tutti alla prudenza, al senso del limite e alla riflessione, per imparare comunque qualcosa da quanto viviamo.

Abbiamo vissuto un'edizione insolita delle feste estive dell'Apparizione, all'insegna delle sole celebrazioni liturgiche o della preghiera personale, con una partecipazione numericamente inferiore. Ma non è stata meno intensa la preghiera e l'esperienza di fede; in particolare il Rosario dell'ultima sera, grazie alla presenza del Vescovo e al collegamento televisivo, ha assunto un orizzonte addirittura diocesano ed è stato seguito da moltissime persone e ha unito nella preghiera tanti che solitamente partecipavano alla processione e molti altri che forse non hanno mai partecipato alla festa.

Anche il nostro calendario dei prossimi mesi è molto più scarno, non potendo mettere in opera tante delle

attività che caratterizzavano la ripresa d'autunno. Una lettera dei sacerdoti ha comunicato alle famiglie la decisione - non presa a cuor leggero, ma condivisa anche con preti di altre parrocchie - di rinviare i sacramenti che non erano stati celebrati alla fine dello scorso anno pastorale, non sembrando garantite le condizioni per una loro collocazione adeguata e fruttuosa dentro il cammino dei ragazzi. E non si vede ancora quali possibilità e modalità concrete si presenteranno per avviare i percorsi di catechismo. L'avvio delle scuole ci permetterà forse di valutare il da farsi con una chiarezza un po' maggiore.

“Navigare a vista?”.

Forse un po' sì, ma non senza orizzonti. Due riferimenti positivi ci fanno da bussola. Il primo è la Lettera Pastorale che il Vescovo Francesco ha consegnato alla diocesi all'inizio di settembre, dal titolo programmatico e realistico: “*Servire la vita dove la vita accade*”. L'icona proposta quest'anno è quella della risurrezione del figlio della vedova di Nain, riprodotta qui a fianco nella versione che ne ha dato Andrea Fantoni nel celebre confessionale di s. Maria Maggiore: Gesù è preso da misericordia di fronte alle situazioni di morte che incontra e genera vita. È un invito a non andare quest'anno a cercare cose nuove, ma a stare con decisione ed essenzialità nella realtà che andiamo attraversando. E ci staremo, facendo tutto quello che sarà possibile, seguendo passo passo l'evoluzione della situazione. Considerando soprattutto che la Comunità è stata capace di dare importanti segni di vitalità anche nel periodo peggiore vissuto nella scorsa primavera.

L'altro punto di riferimento è ora la ristrutturazione dell'Oratorio, che non è ancora partita mentre scrivo, ma che dovrebbe esserlo al momento in cui verrà distribuito il Giornale parrocchiale. Ne abbiamo ormai parlato più volte e anche questo numero vi dedica alcune pagine. Un bel segno di speranza e di partenza positiva, che apre al futuro della Comunità. Ci abbiamo creduto e ora continuiamo a crederci, facendo spazio a tutte le possibili strade perché esso sia veramente di tutti e realizzi quel “*luogo dove la fantasia del Vangelo, la bellezza della fede, l'amicizia e l'amore sono sperimentati come possibilità concreta di un mondo migliore*” (Vescovo Francesco). Vi dedicheremo tutto l'anno pastorale, a partire dal week-end residenziale del Consiglio Pastorale a fine settembre.

Ci aiuterà molto a “servire la vita” nel nostro Borgo.

d. Pasquale



L'icona proposta quest'anno è quella della risurrezione del figlio della vedova di Nain: un invito a stare con decisione ed essenzialità nella realtà che andiamo attraversando





**SANTA CATERINA
IN CAMMINO NEL BORGO**

Autorizzazione del Tribunale: reg. stampa n. 12/2018

GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448 Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it - e-mail: info@santacaterinabg.it

ABBONAMENTO ANNUO:

ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)
- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank Iban: IT40T03111110200000003556

Direttore Responsabile: mons. Arturo Bellini

Collaboratori: mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

Servizio fotografico: Giuliano Fronzi, Sergio Gentili, Alessandro Invernici, Francesco Mollace

Copertina: FUTURATORIO - È l'ora di un nuovo Oratorio

Ultima di copertina: AVVISO SACRO - epidemia del 1867 (Archivio di S. Caterina), a cura di Loretta Maffioletti

Grafica ed impaginazione: 2caffè.it

INDIRIZZI PARROCCHIALI

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.37.94

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina
tel. 338/92.773.53

IN QUESTO NUMERO

- 03** editoriale
"SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE"
- 05** uno sguardo generativo
L'ADDOLORATA FRA NOI
- 06** vita di chiesa
PANDEMIA? "ECCOMI, MANDA ME"
- 08** vita di chiesa
PRENDIAMOCI CURA GLI UNI DEGLI ALTRI
- 11** cronaca parrocchiale
ANNIVERSARI
- 13** cronaca parrocchiale
UN PROGETTO DI TUTTI PER TUTTI
- 17** oratorio
ESTATE NEL BORGO 2020
- 22** cronaca parrocchiale
LA TENEREZZA DI DIO NEI GESTI DI CURA
- 26** cronaca parrocchiale
UNA VITA OFFERTA PER LA MISSIONE
- 28** scuola dell'infanzia
**LA GARBELLI HA RIAPERTO IN TUTTA SICUREZZA.
CON IMPORTANTI NOVITÀ**
- 30** borgo antico
TUTTO IN 50 METRI
- 31** arte & cultura
**IL RAZZISMO NEGLI U.S.A. E IL CONTRIBUTO DEI NERI
ALLA DEMOCRAZIA STATUNITENSE**
- 32** la storia nelle storie di borgo santa caterina
IL CONTE GIACOMO CARRARA: UN MECENATE?
- 33** arte & cultura
PARADISO CANTO XIX: CIELO DI GIOVE (SPIRITI GIUSTI)
- 34** anagrafe
BATTESIMI / MATRIMONI / DEFUNTI / GENEROSITÀ

ORARI & INFORMAZIONI

GLI ORARI QUI INDICATI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI SECONDO LE ESIGENZE DOVUTE AL CORONAVIRUS

ORARI SS. MESSE

FESTIVI

- CELESTINI - ore 7.30
- PARROCCHIALE - ore 8.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 9.00, ore 11.00

FESTIVA DEL SABATO (e vigilie): Parrocchia ore 18.00; Santuario ore 18.30

FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 9.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 7.30, ore 19.00 (dal 28 settembre)

SS. CONFESIONI

SABATO ore 16.00 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

UNA PEDAGOGIA DELLO SPAZIO

L'ADDOLORATA FRA NOI

Anna Terzi

LA STATUA E LA ROSA

All'inizio della pandemia la statua dell'Addolorata viene esposta in Santuario. Ha avuto una presenza feriale, continua; non guardava dall'alto dell'altare laterale o della portantina in processione. Era alla nostra altezza, avvicinabile e, volendo, toccabile.

Un giorno della triste primavera passata, vedo fiorita in giardino la prima rosa. "A rose is a rose", scrive il poeta: una rosa è una rosa, non occorre aggiungere altro, è un'autoevidenza di bellezza.

La colgo e porto in Santuario, poi la poso accanto alla Pietà, là dove mai avrei pensato di poter osare. Mi è di conforto.

I SEGNI

Sappiamo bene che una statua è un segno per rimandare ad altro e che è l'altro (ciò a cui rimanda) a contare. Questa è la funzione dei segni: richiamano, rimandano, evocano: non esauriscono. Hanno una trasparenza e una specie di umiltà: si fanno da parte per lasciare posto al significato che indicano. In questo caso, la statua dell'Addolorata "che si abbassa" e "viene in mezzo a noi", non è solo un segno come statua (che rimanda alla passione di Cristo e a sua madre che "porta la morte del figlio"), ma è anche un segno come spazio diversamente interpretato, induce cioè a riflettere su una specie di "pedagogia dello spazio". Infatti, in una relazione, occupare un certo luogo oppure un altro non è indifferente.

INTERPRETARE LO SPAZIO

La psicologia offre analisi interessanti al riguardo. Il posto anche spontaneamente occupato in una riunione, per esempio, dice del ruolo che vi si svolge. Se è centrale, o a capotavola, può indicare l'autorità riconosciuta; chi si siede in parte a questa, in genere, ha funzione di aiutante; chi di fronte, può essere un altro polo di riferimento, magari dialettico rispetto al leader. Anche a livello intuitivo, associamo all'"alto" certi valori, al "basso" altri; così al "dentro" e al "fuori", al "vicino" e al "lontano". Lo spazio, insomma, parla di noi.

Se nelle relazioni in genere questo svolge un ruolo importante, in quelle educative ciò è vero a maggior ragione. Nessun insegnante degno del nome che porta parlerebbe ad un alunno di suoi eventuali problemi o situazioni, dall'alto della cattedra. Questi discorsi si fanno fuo-

ri dall'aula, da vicino, magari al tavolino di un bar (non troppo rumoroso!). Un tipo di spazialità neutra facilita la comunicazione.

Anche parlare ai figli in un ambiente fuori casa o camminando, può essere d'aiuto (possiamo scegliere, perché non si improvvisano colloqui importanti). Si sa che gli antichi filosofi greci con i loro discepoli privilegiavano la ricerca condotta all'aperto, camminando nel portico o nell'agorà. E' curioso rilevare d'altronde come la distanza spaziale, ancora raccomandata in questi giorni, benché sia di fatto "fisica", venga definita "sociale". Emerge di nuovo che aspetti apparentemente solo fisici, esteriori, si caricano di significati più complessi e definiscono livelli di interrelazione. La tecnologia ci ha recentemente aiutato a "colmare le distanze", ma ne abbiamo avvertito anche i limiti e comunque esistevano pregresse distanze sociali (di difesa, paura, rancore, indifferenza...) che nessuna tecnologia può aiutarci a superare anche quando le distanze fisiche non fossero più necessarie.

Ispirandosi a un ambiente, quello della malattia psichica, su cui grava penosissimo il distanziamento, Simone Cristicchi canta: "Ti regalerò una rosa/una rosa rossa per dipingere ogni cosa...una rosa bianca...per dimenticare/ogni piccolo dolore".





IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

PANDEMIA? «ECCOMI, MANDA ME»

d. Angelo Lorenzi

La Chiesa, come “madre e maestra”, nello scorrere dell’anno, dedica dei tempi (Avvento, Quaresima, Mese Mariano...) o delle giornate (Immacolata, Assunta, Tutti i Santi,...) per aiutarci a crescere come discepoli di Cristo nella comprensione delle verità di fede e nella loro attuazione nella vita quotidiana. Così il mese di ottobre è dedicato ad un aspetto molto importante per chi vuole diventare adulto nella fede: la missionarietà, la “conversione missionaria” come dice il Papa: diventare cioè “una Chiesa in uscita” da se stessa verso tutto il mondo, per annunciare il

Vangelo di Cristo, cioè l’amore di Dio Padre per ogni uomo, in ogni situazione, in ogni parte del mondo. Il mondo ha bisogno di Cristo: senza Cristo è povero, sbaglia strada, annega nelle acque dei problemi. “Dio ha bisogno degli uomini” ..., ha bisogno della sua Chiesa e di ogni uomo di buona volontà perché aiuti gli uomini, concretamente, in questo difficile momento della pandemia. Questa è la “missione”. A questo ci stimola il mese di ottobre dedicato alla missionarietà. Cristo fa sentire ancora il suo appello: “Chi manderò?”. E aspetta la nostra dispo-

nibilità: “Eccomi, manda me!”. Ma che cosa possiamo fare?

Il messaggio del Papa per la prossima giornata e mese missionario ci aiuta a dare una risposta fattiva a questa richiesta di Cristo.

(...) In quest’anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da Covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore:

«Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l’umanità nell’attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo, siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell’angoscia dicono: “Siamo perduti” (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. **In questo contesto, la chiamata alla missione, l’invito ad uscire da se stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall’io pauroso e chiuso all’io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.** (...)

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. **Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni?** Siamo disposti ad essere inviati ovunque per testimoniare la nostra fede in

Dio Padre misericordioso, per proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo, per condividere la vita divina dello Spirito Santo edificando la Chiesa? Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio (cfr Lc 1,38)? Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: “Eccomi, Signore, manda me”. E questo non in astratto, ma nell’oggi della Chiesa e della storia.

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l’isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a se stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall’aumentare la diffidenza e l’indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il

nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il Creato. L’impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l’Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e **attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!».** Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12). Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l’aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. (...)

La Santissima Vergine Maria, Stella dell’evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.





LA FESTA DELL'APPARIZIONE – LE PAROLE DEL VESCOVO

“PRENDIAMOCI CURA GLI UNI DEGLI ALTRI”

Là dove c'è il dolore, c'è la presenza speciale della Madonna, l'Addolorata. Che è come il volto materno di Dio, la Mamma celeste che si fa “buona samaritana”.

Quest'anno la nostra statua dell'Addolorata è stata esposta nel Santuario fin dal mese di febbraio, quando siamo stati colpiti dal virus, per dire che in questo tempo di sofferenza ci è sempre a fianco perché “anche nel dolore può germogliare la speranza” (Vescovo).

d. Angelo Lorenzi

E' mancato il folklore, ma non la sostanza della festa dell'Apparizione. Non siamo stati a bocca aperta per la meraviglia dei fuochi d'artificio, ma i nostri occhi hanno guardato ancora più in alto, con più grande stupore perché l'Apparizione miracolosa di quella stella è brillata di più dei fuochi: con i suoi tre raggi ha toccato e medicato i nostri occhi malati, offuscati dal buio del virus.

E per dire che la Madonna non solo ci aspetta a pregare in Santuario, ma

Lei stessa esce dal Santuario per venire nelle nostre case, nelle nostre famiglie, la statua è stata portata anche fuori dal Santuario, sul sagrato, come se volesse davvero abbracciare tutti senza distinzione. E' stata la nostra processione di quest'anno. E noi credenti, uniti attorno al Vescovo, che rappresentava tutta la diocesi, e le Autorità civili che rappresentavano tutta la città e la provincia, l'abbiamo pregata per tutti, per tutto il mondo che sta vivendo una speciale unione

provocata dalla pandemia.

I fari hanno colorato di azzurro la statua e tutta la facciata del Santuario: l'azzurro, il colore di Maria, il colore della speranza, uno squarcio di Paradiso, la presenza Lassù delle anime sante per consolare chi ha perso i propri cari in questi mesi. La televisione “BergamoTv” ha trasmesso in diretta la nostra preghiera: ha portato questa speranza ai vicini e ai lontani, nelle case e negli ospedali, nelle case di riposo...dovunque.

Quel piccolo ma potente segno di vicinanza di Maria Addolorata del 18 agosto 1602, mai come quest'anno, ha raggiunto tante persone, ha portato a tantissimi la carezza di Maria Addolorata ai suoi figli addolorati. Il miracolo continua e continuerà. Maria è sempre fedele nel suo amore materno accanto agli uomini, a tutti senza distinzione, in ogni angolo del mondo. **Le parole autorevoli del Vescovo** ci hanno aiutato a capire e a trattenere dentro il nostro cuore la bellezza del messaggio di fede di quelle celebrazioni e ad attualizzarlo. Riporto pertanto alcuni brani della sua omelia durante la Messa e la sua riflessione alla fine del “Rosario dei sette dolori della Vergine Maria”, come gesto di affidamento a Maria.

▼ DALL'OMELIA ALLA MESSA

Care sorelle e fratelli, (...), nell'intimo del nostro cuore siamo qui a ripetere alla Madre di Gesù: **tu sei nostra madre, la madre di tutti** (...) concentrando in modo particolare la sua attenzione su coloro che sono, come il figlio suo nell'ora della croce, in preda alla sofferenza. Li ama semplicemente perché sono suoi figli e particolarmente perché soffrono come Gesù. (...)

Cerchiamo di essere noi, gli uni per gli altri, questa presenza di amore. Mentre invociamo quella della Madre nostra, viviamo quella vicinanza fraterna che è capace di superare ogni parola spesso inadeguata a ciò che stiamo vivendo.

Prendiamoci cura gli uni degli altri, (...) abbiamo bisogno di avvertire la sincerità del dono, anche minuscolo, che ogni persona può fare di se stessa: io ci sono per te. (...)

Vogliamo che la Chiesa intera sia testimone di questa prossimità, **vogliamo che le nostre comunità parrocchiali possano far avvertire a ogni persona, anche a quella che ci sembra più alla periferia, che non è abbandonata.** (...)

Guardiamo a questa immagine e chiediamo che **i tre raggi della fede, della speranza, della carità** raggiungano l'immagine impressa nei nostri cuori perché venga restaurata la nostra immagine di figli di Dio, figli proprio come Gesù ci ha consegnato a Maria.

▼ ALLA PREGHIERA DI AFFIDAMENTO

Care sorelle e fratelli, quest'anno non abbiamo potuto vivere la processione nel modo tradizionale per motivi evidenti a tutti. Questo ci introduce alla **consapevolezza che nulla è scontato**, anche ciò che ci sembra più consolidato, ciò che ogni giorno compiamo senza pensarci troppo: la vita nelle nostre famiglie, il lavoro, la salute, la fede.

Abbiamo così pregato, forse con una intensità maggiore di altre volte, questa invocazione popolare detta “il Rosario dei sette dolori”.(...)

In questa esperienza di dolore, noi però abbiamo visto dei germogli di Risurrezione.

Come si ripete nella preghiera che accompagna ogni dolore, noi contempliamo nel mistero del dolore svilupparsi una possibilità di amore a volte assolutamente impensata.

Permettete allora che scorra essen-

zialmente i sette dolori di Maria, come li abbiamo pregati, vedendo i germogli di Risurrezione. (*Il Vescovo commenta e attualizza i “sette dolori di Maria”*)

L'ultimo mistero è il dolore della sepoltura di Gesù. È lo strazio per tutti coloro che sono scomparsi e non abbiamo potuto accompagnare nemmeno nella sepoltura. Anche Gesù hanno dovuto seppellirlo in fretta e furia. Era il giorno della festa più grande e non si potevano seppellire i morti e per non lasciarlo sulla croce lo hanno portato via in qualche modo, così come tanti dei nostri cari nella pandemia. Ma dentro questo strazio la sorpresa della nostra fede di cristiani è proprio la Risurrezione. **Non dimentichiamo che i nostri cari non sono scomparsi nel nulla**, non sono semplicemente sotto terra piuttosto che raccolti in un'urna: **i nostri cari sono presso Dio, grazie a Gesù, alla sua morte, sepoltura e Risurrezione.** (...)

Anche nella desolazione della miseria, della solitudine, della fame, della malattia, che colpiscono senza distinzione anziani, adulti e bambini, Dio non permette che il buio del dolore spadroneggi. **C'è un limite divino imposto al male e si chiama “compassione”:** la compassione di Dio e la compassione degli uomini.



GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina
In cammino nel Borgo*

ABBONAMENTI 2021

Abbonamento ordinario € 25,00
Abbonamento sostenitore € 50,00

PASSA IN CASA PARROCCHIALE!



ORDINE
DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI
CONTABILI

Dott. Rag. Alberto Mazzoleni

Il tuo professionista di fiducia
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

**Contabilità – Paghe e Contributi
Consulenza Fiscale e Tributaria**

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo

Per info email: amazzoleni@me.com



NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO

Speed Queen

VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA
CATERINA, VIA G. LONGO 4.

STUDIO DENTISTICO

Dr CASTELLAZZI ALESSANDRO

Medico Chirurgo

Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Odontostomatologia
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA

Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra
Specialista in Ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa

Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso

Consultate il nostro sito internet: www.studiodentisticocastellazzi.com

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95



ANNIVERSARI

Il clima e i limiti creati dalle restrizioni del lockdown hanno impedito quest'anno di celebrare adeguatamente gli anniversari di ordinazione, che solitamente sono l'occasione per rivedere tra noi a presiedere l'Eucaristia preti originari del Borgo o che qui hanno operato. La Messa del mattino del 18 agosto è stata tuttavia il contesto propizio per ricordarli tutti insieme.

Quest'anno, peraltro, abbiamo avuto un anniversario particolarmente significativo, il 65.mo di sacerdozio di **mons. Francesco Pellegrini**. La nostra Parrocchia lo ha ricordato degnamente e in grande stile cinque anni fa per il suo 60.mo anniversario, quest'anno lo abbiamo invitato come il primo dei festeggiati nel giorno dell'Apparizione. E la sua presenza – sempre caratterizzata da discrezione e umiltà – ci ha fatto particolarmente piacere. “Ho celebrato fino a oggi 30.940 messe”, ci ha detto in quella circostanza, lasciando intendere che davvero la Messa è stata per lui – come per ogni prete – il cuore del suo ministero e della sua vita.

Nato nella nostra Parrocchia, in via Pitentino al n. 2, dove i suoi genitori avevano un'osteria (“L'Osteria del Sergio”, dal nome del padre), mons. Pellegrini è ora canonico Penitenziere della Cattedrale: vuol dire che, oltre a svolgere il prezioso e delicato compito di confessore per molte persone, anche sacerdoti, egli è il prete incaricato di assolvere anche tutti quei casi speciali che richiedono il ricorso al Vescovo. Viene ormai molto raramente in s. Caterina,

ma non manca mai il giorno della Apparizione e men che meno poteva mancare quest'anno.

A lui i nostri auguri, per un traguardo invidiabile.

Ricordando i 65 anni di Sacerdozio – scrive il can. Pellegrini – il primo pensiero che mi viene in mente è quello di ringraziare il Signore per questo dono. Veramente essere sacerdoti del Signore è un grande dono che porta tanta gioia. Certe volte mi domandano: “È contento di essere prete?”. La risposta è “sì, sono molto contento di essere prete”. Pensando ancora ai tanti anni di sacerdozio, vengono in mente tanti sbagli fatti, tante lacune, però confido nella misericordia di “Dio misericordioso” e in Maria “Madre di Misericordia”! Mi sento molto legato al nostro Santuario e confido molto nell'aiuto della Madonna. Ora non mi resta che chiedere una grazia al Signore: terminare i miei anni facendo del bene anche attraverso il Confessionale; infatti si possono aiutare tante persone in difficoltà, confortare tante persone tristi. Mi aiuti il Signore Misericordioso e la sua Madre Addolorata”.

Il 21 giugno scorso, **don Pasquale**, il nostro Parroco, ha festeggiato nella Messa delle 10.00 l'anniversario 40.mo della sua ordinazione. Ben 7 video sono stati preparati da don Luca e postati su Facebook dell'Oratorio, con gli auguri di varie categorie di persone: dai bambini, ai parenti ad alcuni collaboratori.

Per lui abbiamo pregato anche nella Messa da lui presie-

duta il mattino dell'Apparizione, con alcuni sacerdoti nativi o che hanno operato nel Borgo.

Auguri di cuore anche a lui per il suo ministero.

Tra i festeggiati il 18 agosto era presente anche il più giovane dei preti nativi, **don Alberto Varinelli**, sacerdote da 10 anni, uno dei più affezionati alla festa, alla quale in questi anni non è mai mancato, presiedendo oltretutto più volte la prima Messa del giorno, alle 6.00 del mattino. Tutti gli anni del suo ministero sacerdotale li ha dedicati alle due parrocchie, di Telgate e di Grumello del Monte, come curato dell'Oratorio di entrambe. Da qualche anno è anche l'apprezzato autore di una rubrica settimanale ("Lo sguardo di un prete") sul giornale diocesano online "santalessandro.org". Molti di noi lo seguono anche come interlocutore per spunti di attualità su Facebook.

Così ha scritto, lo scorso 22 maggio, per il suo decimo anniversario: "Nel giorno in cui la Chiesa di Bergamo fa Memoria del Beato Luigi Maria Palazzolo, con tanta emozione e gratitudine guardo alla mia storia... 10 anni

fa, in queste ore, con i miei compagni eravamo in attesa..., in attesa non del riconoscimento di un merito, ma di ricevere il dono. Il dono immeritato che Dio si fida a mettere nelle mani degli uomini. I bilanci li lascio fare al Signore, io dico solo l'unica parola che mi sento di pronunciare in questo giorno: GRAZIE! Grazie al Padre e agli uomini e donne che in questi anni mi hanno testimoniato il suo Amore. Che di questo Amore possiamo rimanere testimoni, finché Lui vorrà!"

All'inizio della Messa sono stati ricordati anche altri preti a noi legati che celebrano quest'anno qualche anniversario particolare: **don Giovanni Bosio** e p. **Benigno Franceschetti** il 45.mo; **don Giovanni Barbieri** il 40.mo e **don Roberto Cividini** il 30.mo.

Da queste pagine rinnoviamo l'augurio.

Un augurio affettuoso rivolgiamo anche a **mons. Andrea Paocchi**, già nostro Parroco, che poco dopo l'Apparizione ha celebrato il suo 80.mo genetliaco.



LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO: SI PARTE!

UN PROGETTO DI TUTTI PER TUTTI

Finalmente ci siamo: la ristrutturazione del nuovo Oratorio sta per partire! A settembre inizieranno i lavori. Non senza qualche preoccupazione, ma con determinazione.

Parroco e Commissione Oratorio

Ci abbiamo pensato a lungo. Eravamo quasi pronti per iniziare a giugno, ma poi le note vicende del COVID ci hanno obbligato a qualche ripensamento. Un nuovo passaggio dalla Commissione Pastorale (vedasi la sintesi del verbale qui sotto) e dal Consiglio per gli Affari Economici, ma la decisione è stata unanime: si proceda! Perché questa urgenza? Riassumiamo qui brevemente le ragioni pastorali, tecniche ed economiche, lasciando a comunicazioni successive le presentazioni di dettaglio.

Una decisione ponderata

Spunti dal Verbale del Consiglio Pastorale

Il Consiglio, dopo un lungo periodo di pausa a causa del lockdown, si è riunito l'11 maggio 2020 in video conferenza, per prendere la decisione definitiva sulla ristrutturazione dell'Oratorio.

Nel dicembre 2019, su stimolo del Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia, è stata istituita un'apposita Commissione, che si è già riunita diverse volte per affiancare il Parroco nelle varie fasi del progetto: dalla valutazione economica ai dettagli progettuali, dalla scelta delle imprese all'attuale supervisione dei lavori.

Le gravi conseguenze sociali, economiche e pastorali della pandemia Covid hanno imposto la necessità di sottoporre di nuovo il progetto a varie componenti della Comunità (e al Consiglio Pastorale come luogo di sintesi) per sentire il loro parere rispetto all'opportunità o meno di proseguire nell'opera e, in caso positivo, di dare inizio ai lavori già a settembre, oppure di posticipare il tutto di un anno.

A questo scopo, Duilio Rota, membro della Commissione, ha esposto gli ultimi ritocchi al progetto e spiegato anche come siano state consultate imprese per avere dei preventivi. Al momento il costo totale dell'opera si calcola attorno a 1.200.000 euro, suscettibile di ulteriore definizione e di sconti attesi da parte delle imprese scelte.

Giovanni Cecchini, pure membro della Commissione, ha illustrato le linee essenziali della spesa per la ristrutturazione e il piano finanziario per coprire le spese (vedasi qui sotto): la valutazione si è attenuta a criteri prudenziali così da non esporsi a sorprese.

Condividendo il parere della Commissione, il Consiglio si è espresso unanimemente per continuare il progetto e per iniziare i lavori in autunno, così da terminare entro l'inizio del CRE 2021 (si prevedono circa 8 mesi di lavoro). La decisione è supportata da diverse ragioni. Innanzitutto l'aspetto economico. Si è naturalmente tenuto in grande considerazione il momento di difficoltà particolare delle famiglie della Parrocchia. Tuttavia, si è considerato determinante il contributo eccezionalmente concesso dalla CEI (400.000€), già destinato al nostro Oratorio e non riassegnabile ad altri obiettivi. Nessuna garanzia che sarebbe stato ancora disponibile l'anno prossimo. Per inciso, si tratta di fondi che provengono dalla scelta dell'8xmille: soldi della Comunità, dunque, che rientrano. La seconda ragione è di ordine "pastorale": la nostra Comunità, i nostri ragazzi, così duramente provati dall'emergenza sanitaria, hanno bisogno di nuovi stimoli. La ristrutturazione dell'Oratorio può rappresentare il punto di ripartenza, un segno importante per i ragazzi e le famiglie, considerato che l'Oratorio è il luogo dove si accentrano quasi tutte le attività della Comunità e ha un significato speciale per la vita della Parrocchia. Terza considerazione, che ha una sua significatività nell'attuale contesto sociale ed economico: l'apertura di un nuovo cantiere è lavoro per le nostre imprese, una boccata d'ossigeno per tante famiglie. Infine, rimane l'urgenza di una ristrutturazione che non può più essere ritardata per ragioni tecniche: strutture fatiscenti, impianti obsoleti, materiali non più ammessi (es. eternit), barriere architettoniche, necessità di rinforzi strutturali, inadeguatezza degli spazi, ecc.

Un aspetto fondamentale del successo del progetto sarà il coinvolgimento e la sensibilizzazione della Comunità, perché la ristrutturazione di uno spazio come l'Oratorio non è affare solo della Parrocchia come istituzione, ma è cosa che riguarda la Comunità e quindi tutti. Soprattutto per questo la Comunità deve farsi carico del progetto come cosa propria, con convinzione e stimolo, a tutti i livelli, concretamente, attraverso proposte e suggerimenti e contribuendo il più possibile a ridurre il peso di un mutuo, che impegnerà comunque a lungo la Parrocchia. Per



Vista dal cortile interno

l'importanza di questi aspetti, il progetto verrà presentato e pubblicizzato nel corso della sua realizzazione con l'aiuto di un'agenzia specializzata che opera in Santa Caterina.

Le linee fondamentali del progetto (con spunti dalla relazione dell'arch. Giovanni Remuzzi)

Sarà una ristrutturazione "profonda", quella che affronteremo, non una ricostruzione. Non ce lo saremmo potuti permettere, sia per motivi di ordine economico, sia per vincoli, diciamo, normativi: le regole in vigore non avrebbero consentito di sfruttare le attuali cubature. Le distanze dagli edifici circostanti e la presenza delle rogge che circondano l'area avrebbero limitato in maniera inaccettabile le dimensioni della nuova costruzione. Quindi, piedi per terra e molto senso pratico, nel rispetto, tuttavia, dei chiari obiettivi che ci siamo dati. Il progetto affidato all'arch. Giovanni Remuzzi, parrochiano di solida esperienza, ha recepito le istanze della Comunità: il nuovo Oratorio sarà uno spazio aperto a tutti, luogo di confronti e di incontri, struttura fisica di condivisione e di accoglienza, di formazione cristiana, preghiera, di gioco e di festa, di laboratorio e di attività sociale. Quindi, aree di aggregazione e divertimento ampie, accoglienti, dotate di servizi accessibili a tutti e sicure. L'apposita Commissione, presieduta dal Parroco e da don Luca, è formata da tecnici di adeguate competenze e sta collaborando con il progettista, con lo specifico compito di garantire, nella massima trasparenza e convenienza, il conseguimento degli obiettivi tecnico-economici ed il rispetto dei tempi prefissati: l'Oratorio dovrà essere agibile per il CRE 2021!. Alla Commissione è stata demandata la scelta delle imprese e dei professionisti che opereranno sul progetto.

Gli elementi principali della ristrutturazione sono i seguenti.

A piano terra, la trasformazione dell'attuale cappella in ampio salone per incontri. All'interno, si realizzerà una cucina per le feste dell'Oratorio e della Comunità. Anche l'attuale androne sarà chiuso con una porta a vetri scorrevole (in sicurezza) e all'occorrenza diventerà spazio d'incontri e attività. I saloni saranno dotati di impianto di riscaldamento e climatizzazione. La cappella sarà collocata negli spazi dell'attuale sala-bar: il piano di questo sarà abbassato al livello dell'androne e vi si ricaveranno anche gli uffici del curato e dell'amministrazione. Una vetrata all'ingresso consentirà di controllare agevolmente gli accessi alla struttura. Non si faranno interventi nel cineteatro, a parte il rifacimento della pavimentazione e, solo se inevitabile, la sostituzione delle poltroncine, se non saranno più ritenute adeguate. Si rifaranno i servizi igienici. Il cortile sarà pavimentato con nuovi materiali e si interverrà anche sul muro di cinta, ormai compromesso. Al primo piano, accessibile anche con ascensore adatto ai portatori di handicap, si realizzeranno nove aule, parzialmente adeguando le attuali. Anche qui si realizzeranno nuovi servizi igienici, inclusi quelli per disabili. Anche l'appartamento del curato sarà oggetto di parziale ristrutturazione. Si porrà particolare attenzione al risparmio energetico, attraverso il rifacimento della copertura, la sostituzione di tutti i serramenti, la realizzazione del "cappotto" esterno per tutta la struttura e il rimpiazzo dell'attuale impianto di riscaldamento (ancora a gasolio) con una più efficiente e risparmiosa centrale termica a gas metano. Si farà anche qualche intervento strutturale di rinforzo sulla pavimentazione delle aule. Saranno completamente rifatti e adeguati alle norme vigenti tutti gli impianti elettrici e i servizi antincendio (estintori, porte, scale, ecc.). Le aule saranno dotate di rete dati. Infine, nel piano sottotetto, si realizzeranno tre aule per attività complementari e uno

spazio per la collocazione della nuova centrale termica.

I costi e il piano finanziario

Come si ricava dalla descrizione, quindi, si faranno interventi essenziali e necessari, come richiesto da un moderno Oratorio. Anche così, con i limiti che ci siamo dati, il progetto sarà impegnativo e, come Comunità, dovremo prepararci a qualche sacrificio. Intanto abbiamo risolto, pensiamo brillantemente, il problema della continuità operativa dell'Oratorio, grazie alla disponibilità della Provincia, che, nel suo palazzo di Borgo S. Caterina, ha già dato accoglienza ai ragazzi del CRE e consentirà, nel periodo di chiusura per lavori, l'accesso alle aule per le attività formative. L'impegno economico complessivo dell'opera si aggirerà, come sopra detto, sui 1.200.000€ (esclusi gli arredi, il cui costo è stimato in circa 150.000€), a cui, pur consapevoli che è più facile prevedere i costi di una ricostruzione che quelli di una ristrutturazione, si

farà fronte con un Piano Finanziario le cui linee essenziali sono qui riassunte. Come detto sopra, arriverà dalla CEI, attraverso la Curia Diocesana, il contributo di 400.000€. Con gli accantonamenti fin qui realizzati (circa 400.000€), frutto di lasciti di benefattori, di vendite di alcune proprietà immobiliari e della generosità ordinaria dei parrocchiani, potremo iniziare i lavori e dilazionare, forse fino al loro termine, l'accensione di un nuovo mutuo. Sarà comunque necessario accedere, il più in là possibile, al prestito bancario, che, assorbito il mutuo attualmente attivo per i lavori di ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale eseguiti nel 2009, è stimato in 550.000€, con un periodo di ammortamento di 15 anni, e che sarà rifiuto a rate annuali inferiori del 30% rispetto a quelle pagate ora.

Ovviamente, restano scoperti, oltre al mutuo e ai costi degli arredi sopra menzionati, i costi ordinari e straordinari della Parrocchia, a coprire i quali sarà

necessario ricorrere ancora al sostegno ordinario e straordinario della Comunità e di Benefattori, che, confidiamo, la Provvidenza vorrà stimolare.

Vogliamo chiudere questa breve esposizione, alla quale faranno seguito aggiornamenti continui lungo il tempo dei lavori, con una citazione dal discorso del nostro Vescovo al Convegno per la Pastorale dei giovani del 2015: "L'Oratorio è un mondo da sogno, è un sogno che diventa un mondo intero. Ci sono ragazzi, a volte più affaticati, che, oltre agli spazi della scuola, abitano gli spazi dell'Oratorio e quando è ora di chiudere devi cacciarli via a forza. E' un mondo da sogno, un luogo dove la fantasia del Vangelo, la bellezza della fede, l'amicizia e l'amore sono sperimentati come possibilità concreta di un mondo migliore. Questo mondo migliore può esistere."

Sacrifici sì, ma ne vale la pena!





FUTURATORIO È L'ORA DI UN NUOVO ORATORIO

Lo sapevi? L'Oratorio di Borgo Santa Caterina si rinnova! Presto avremo uno spazio polifunzionale dove riscoprire e vivere la nostra collettività a partire dalle generazioni più giovani.




IL FUTURATORIO È IL CANTIERE DOVE SI COSTRUISCE IL FUTURO DELLA NOSTRA COMUNITÀ



Di cosa si tratta?


Grazie a importanti lavori di ristrutturazione, le tre generazioni - anziani, famiglie e bambini - si potranno ritrovare in un oratorio innovativo e in un ambiente

sereno, promotore dei valori cristiani che appartengono al nostro quartiere. Senza esclusioni, tutti vi avranno accesso, liberi di poter entrare in comunione con il prossimo.

Anche il più piccolo contributo è importante.

Come puoi contribuire?

IBAN IT40T031111102000000003556 (UBI Banca)
Beneficiario: Parrocchia di S. Caterina V. M. - Bergamo
Causale: OFFERTA PRO ORATORIO

 paypal.me/futuratorio

Ogni domenica dopo la messa ti aspettiamo al banco informativo presso la Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina per darti tutte le informazioni su come fare la tua donazione. Oppure visita il nostro sito www.oratoriobsc.com/futuratorio



Oratorio di Borgo Santa Caterina

Via dei Celestini, 4 - Bergamo
T 035 244496 - info@oratoriobsc.com - oratoriobsc.com
f @ oratoriobsc



DIRE GRAZIE

ESTATE NEL BORGO 2020

borgo santa caterina

SUMMERLIFE

Per fare nuove tutte le cose



PER
BAMBINI E RAGAZZI

MAI COME QUEST'ANNO È GIUSTO E DOVEROSO DIRE GRAZIE...



Siamo arrivati a Maggio e ancora non sapevamo praticamente niente sull'estate... l'unica cosa che ci spingeva era che qualcosa dovevamo fare per voi bambini, per le nostre famiglie e per tutti noi.

Grazie all'equipe dell'oratorio che con l'aiuto di Sara e Giulia e in sinergia con l'associazione Scuola Insieme e il Comitato Genitori ha organizzato tutto questo: è stato molto faticoso a causa delle leggi e delle incertezze ma arrivati al termine direi che il risultato è più che positivo.

Grazie a tutti i volontari: dalla segreteria alla pulizia, a chi in diversi modi ha dato un po' di tempo per noi. E' un lavoro silenzioso, magari tanti non se ne accorgono neanche di quello che si fa ma è davvero un lavoro prezioso. Grazie per la cura con cui l'avete fatto. Grazie agli animatori, dai più grandi (Francesca, Gabriela, Chiara, Ester, Camilla, Matteo, Claudia, Viola, Gaia, Guglielmo e Francesca): grazie per la vostra disponibilità e per averci messo del vostro in questa esperienza; se siete partiti con l'immagine del controllore, siete arrivati con l'immagine dei fratelli più grandi.

A tutti gli altri animatori: quest'anno avete fatto lo sforzo di mettere da parte un po' il vostro divertimento per porre al centro dell'attenzione il servizio... grazie per questo sforzo! E' stato bello vedervi impegnare e vedervi carichi ogni giorno nonostante le fatiche organizzative dovute ai tanti limiti. A meno che mi smentiate oggi (era l'ultimo giorno quando scrivevo) non ho richiamato nessun animatore quest'anno (penso sia un record nei miei 22 anni di CRE). Non montiamoci la testa, possiamo ancora migliorare e quest'anno ci ha insegnato che possiamo anche fare cose diverse dal solito, ma non per questo peggiori! Quante volte ci blocchiamo al "si è sempre fatto così...!"



Grazie agli Ado di 1-2 superiore: la vostra era la sfida più dura. Non per volere nostro, ma vi abbiamo tolto il bello... fare gli animatori... ho bene in mente alcune vostre facce quando sono uscite le regole... eppure penso che queste 4 settimane siano state settimane in cui voi avete fatto gli animatori... certo in modo diverso, ma abbiamo animato l'Oratorio, abbiamo animato i nostri anziani e abbiamo animato i poveri... posso parlare di sfida vinta non solo perché si è creato un bel gruppo, ma anche perché tante volte queste esperienze vi hanno fatto nascere domande e le domande ci fanno crescere anche più delle risposte...

Grazie a chi ci ha aiutato e ha donato la sua competenza e ricchezza: Fra Riccardo, Fabrizio, il laboratorio Tantemani, Paolo, Barbara e Chiara per l'orto, Alfredo per la musica.

Grazie a Dio... tutto è andato per il verso giusto...lui ha messo una mano su di noi...

Ce l'ha detto il Vangelo della Messa finale...possiamo correre il pericolo di essere pieni... .. lo conoscevano già Gesù.. e invece... forse dobbiamo svuotarci e ripartire...

In una serata animatori qualcuno di voi mi ha fatto alcune domande con la D maiuscola... è da lì che ripartiamo per provare a crescere insieme!

d. Luca





Studio Dentistico Locatelli Dr. Paolo

**NEL NUOVO STUDIO
AMPLIATO E RINNOVATO**

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

ORTODONZIA

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

IMPLANTOLOGIA

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



UN PICCOLO GESTO CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA

la tua firma è importante!

CON ESSA DARAI UN SOSTEGNO AI PIÙ DEBOLI,
A CHI SPENDE OGNI GIORNO DELLA SUA VITA
AL LORO FIANCO E TANTE OPERE VERRANNO
REALIZZATE ANCHE GRAZIE A TE!

CON L'OTTO PER MILLE ALLA

Chiesa Cattolica

PUOI FARE MOLTO, PER TANTI!

Grazie

+ Francesco Beschi

GENERALI
Onoranze Funebri



CAPRINI

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89



arch. Giuseppe Gaverini
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com

Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it



Don Finazzi presiede la celebrazione

DOMENICA 16 AGOSTO MESSA AL SANTUARIO PER I MALATI E GLI OPERATORI SANITARI

LA TENEREZZA DI DIO NEI GESTI DI CURA

Giuliana Mazzoleni

Alla Festa dell'Apparizione, la tradizionale Messa per i malati quest'anno è stata celebrata in particolare per tutto il settore sanitario, che dall'inizio della pandemia Covid-19 ha dovuto sostenere un'indicibile prova per reggere l'onda d'urto di malati, familiari e volontari che non trovavano cure mediche e soccorso. Un virus in molti casi letale che ha colpito Bergamo in modo importante, portando Bergamo a livello mondiale per le statistiche di contagio: ha distrutto tanti riferimenti scontati e recato dolore e sconforto alle persone colpite e all'intera popolazione bergamasca. Il nostro Santuario, con le limitazioni ancora vigenti dovute al rischio del contagio ha accolto molti pellegrini, sia all'interno che all'esterno sul sagrato. La recita del Rosario ha introdotto la Messa presieduta da don Michelangelo Finazzi, direttore dell'Ufficio di Pastorale della Salute, con il Prevosto di Santa Caterina e Rettore del Santuario della Beata Vergine Addolorata, monsignor Pasquale Pezzoli, il Cappellano don Angelo Lorenzi, don Tullio Pelis per più di quarant'anni assistente spirituale Unitalsi e il diacono Valentino Facchetti. Don Pasquale ha dato il benvenuto, indicando che la celebrazione era stata volutamente allargata agli operatori sanitari ai vari livelli e ha invitato a portare nella messa, di questi tristi mesi, la preghiera che nasce dal cuore, la carità che nasce dalla fede. Un ringraziamento agli operatori sanitari presenti dell'ATS Bergamo, dell'Ospedale Papa Giovanni, 118 e Croce Rossa, in particolare a don Michelangelo

Finazzi che operando a livello diocesano per la Pastorale della Salute portava con la sua presenza un respiro più grande. Don Michelangelo raccogliendo questi sentimenti ha iniziato la celebrazione: "Che la gioia condivisa raddoppi e il dolore condiviso si dimezzi e la Madonna possa portare luce agli ammalati che soffrono in solitudine". All'omelia, don Michelangelo si è soffermato sul Vangelo della domenica riprendendo il racconto in cui anche Gesù impara da una donna pagana, le riconosce la fede, una grande fede. Il Padre insegna attraverso quella donna. Lei ci insegna che l'amore di Dio è per tutti. Il grande sogno di Dio è una Casa di preghiera per tutti, una mensa aperta a tutti, ci dice don Finazzi. Ne risulta che nessuno ha l'esclusiva del bene, tutti possiamo imparare da tutti, anche da persone da cui non ci aspettiamo niente. Il Regno di Dio va oltre la Chiesa, spiega don Michelangelo. Il Vescovo ci chiede di cercare i segni del Regno anche fuori dai nostri ambiti ecclesiali. L'invito a guardare i medici, gli infermieri, a come si sono prodigati verso i malati, anche se non per fede. "Abbiamo visto la tenerezza di Dio in loro, anche quando non se ne fossero accorti". Riconoscere il bene in tutti, prosegue il sacerdote. La missione del cristiano è una missione universale. Papa Francesco ci chiede una Chiesa in uscita. Anche nel mondo della cura ci sono gli stranieri; in situazioni difficili ci si isola, ci si sente impotenti, inadeguati, insufficienti. Può capitare che gli altri si allontanino ed uno

si senta straniero. Gli infermieri vengono incontro all'ammalato, creano la confidenza, la fiducia, elementi essenziali di cura. Dalla donna Cananea impariamo: lei grida il suo dolore al Signore e quindi impariamo a chiedere la salute al Signore, lei grida perché non diventi straniero il Signore; insistere (alcuni cristiani praticanti non chiedono più niente), altri che non hanno fede insistono; affidarsi a Lui con umiltà. Don Michelangelo termina con una invocazione alla Madonna: "Chiediamo che nella Chiesa nessuno si senta straniero. Nessuno nella malattia si possa sentire lontano da Dio o gli uni dagli altri, ma diventi occasione perché l'amore universale di Gesù raggiunga tutti". La celebrazione, molto partecipata dai fedeli anche nei canti, si è conclusa con la benedizione impartita al Trono dell'Addolorata.

TRE MESI COL COVID: UNA TESTIMONIANZA

Per mesi abbiamo accompagnato con la preghiera dal Santuario la vicenda dura dei singoli e delle famiglie colpite dal Coronavirus. Riportiamo la testimonianza diretta di una signora della nostra Comunità, che ha vissuto l'esperienza della malattia. Vi si sente l'eco di altre esperienze analoghe e aiuta molto a riflettere sulle risonanze interiori in chi ci è passato.

Il virus Covid 19, arrivato all'inizio della Quaresima, ha portato le Autorità a introdurre drastici provvedimenti per arginare l'epidemia. Così, quello che la Chiesa quest'anno non ha potuto fare (il rito delle Ceneri: "Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai"), ci ha pensato il Coronavirus a farcelo vivere in maniera diretta. Una delle opportunità che la tragedia del Coronavirus ci lascia è quella di tornare a scoprire e a coltivare il silenzio interiore (e, perché no, anche quello esteriore). Nei primi mesi dell'anno sentivo parlare di questa influenza cinese, ma non pensavo alla gravità devastante del Coronavirus. Senza desiderarlo ho fatto come s. Tommaso: toccare per credere. Quando ho avuto i primi segnali, non riuscivo a capire la gravità del mio stato. Rifiutavo il ricovero in ospedale, assumevo l'antibiotico prescrittomi dal medico di base, illudendomi di guarire rimanendo a casa. Un giorno, mia sorella, sentendomi al telefono sempre più affaticata, mi disse di prepararmi perché l'ambulanza sarebbe arrivata entro mezz'ora. In ospedale, dopo i primi accertamenti ematici e radiologici, diagnosticarono polmonite con estesa embolia polmonare. In reparto mi infilarono immediatamente il "cipap" in testa, ossia un tubo di plastica chiuso al collo che trasmette ossigeno, ma fa sì che la persona avverta soffocamento e rumore. Ho sentito veramente la morte vicina, ma ero serena, non avevo paura, anche se ero cosciente di non essere perfetta. Parecchie volte ho chiesto al Signore se voleva portarmi con sé, ma non mi ha voluto. Questa malattia oltre ad essere dolorosa, ti isola completamente da tutti gli affetti, perché, essendo la malattia contagiosa, non puoi vedere nessuno. Sono rimasta in ospedale tre mesi e il telefono è stato l'unico contatto che ho avuto con i miei cari e con i tanti amici che mi sono stati vicini. Ringrazio ogni giorno il buon Dio per tutte le persone che mi sono state vicine e per questa possibilità che mi ha concesso di percorrere ancora un tratto di strada.

Maria



Don Tullio Pelis





Conferenza Stampa



Messa per le coppie



Messa per Radio Maria



Alpini per il servizio d'ordine



Socrates



Mons. Pelucchi presiede la Messa della Vigilia



Messa degli Anniversari



Ester, Giovanna e Luisella



Portatori con la statua



Il Vescovo saluta le Autorità



Il Coro



La folla alla Messa del Vescovo



Sacerdoti e portatori al Rosario serale



Autorità e rappresentanti di Pedrengo



Al Rosario del Vescovo



Mons. Carzaniga illustra il Santuario alle Autorità



Prima messa di p. Giacomo - 1 nov. 1959; lo assiste come diacono il fratello Alberto

IN MEMORIA DI P. GIACOMO DONEDA

UNA VITA OFFERTA PER LA MISSIONE

Gruppo missionario

Nella tarda mattinata di lunedì 25 maggio 2020 è deceduto **Padre Giacomo Doneda**, missionario Saveriano, nato in Borgo Santa Caterina il 9 novembre 1934 e morto a 85 anni all'Ospedale di Parma dove era ricoverato. Nella Casa Madre dei Saveriani, dove risiedeva in questi ultimi anni, la pandemia ha colpito duramente la comunità anziana e Padre Giacomo, come altri confratelli, non ha potuto avere accanto, nel periodo della malattia, il conforto di familiari e conoscenti.

Proveniva da una famiglia borghigiana esemplare nell'educazione dei figli, due dei quali hanno seguito la vocazione missionaria, ma non nella stessa congregazione: **Padre Giacomo** missionario saveriano e **Padre Alberto** missionario comboniano.

Entrato in Istituto a Pedregno nel 1945, a 9 anni, vi completò la scuola elementare e i primi due anni delle medie. Passato a Zelarino (VE), fece il terzo anno della scuola media e il ginnasio. Entrato in Noviziato nel 1951 a Caprioglio di Parma emise la Prima Professione il 12 settembre 1952 a S. Pietro in Vincoli, provincia di Ravenna. Passò quindi a Desio per il liceo e, dopo un anno di servizio alla Scuola Apostolica di Udine come prefetto, a Piacenza per la teologia che terminò a Parma. Padre Giacomo emise la **Professione Perpetua** a Parma il 3 novembre 1957, e

venne **ordinato Presbitero** il 25 ottobre 1959 sempre a Parma dal cardinale Agagianian.

Il suo primo servizio fu in Italia, come economo nella casa di Desio e di Tavernerio (Co). Destinato alla **Spagna** nel 1964, vi rimase fino al 1966.

Partito per il **Giappone** nel 1967 vi rimase fino al 1973, dapprima a Kobe come Economo regionale e poi a Tanegashima-Kagoshima come Parroco. A causa del clima venne quindi trasferito in **Messico** dove dal 1973 al 1974 lavorò a San Juan del Río. Quindi tornò in Italia, lavorando dapprima a Genova-Pegli e poi a Macomer in Sardegna.

Nel 1978 partì per il **Brasile** dove lavorò in varie comunità: a Laranjeiras do Sul come vice rettore, a Lupianopolis come Parroco, a Piracicaba come animatore missionario, e a Londrina (1982-1983) come aiuto economo.

A marzo del 1983 rientrò in Italia per cure, risiedendo dapprima ad Alzano e successivamente a Parma. Dal 1986 al 1992 svolse il suo ministero nella comunità di Tavernerio. Da luglio del 1993 Padre Giacomo risiedeva nella Casa Madre di Parma, in cura e ministero, con alcuni periodi in famiglia. Molto forte il suo legame con la Comunità di S. Caterina, ha amato profondamente la



1968 - Sulla nave per il Giappone

Festa della Madonna del Santuario dove era sempre presente alle celebrazioni, salute e missione permettendo. Riservandosi per anni la prima messa delle 6...

Ricordiamo padre Giacomo così come lui stesso ha raccontato durante una visita del gruppo missionario a Parma nell'estate dello scorso anno.

La vocazione missionaria di Padre Giacomo nasce da uno slogan letto presso l'Istituto Missionario dei padri saveriani, durante l'ora di adorazione: 'OGNI FEDELE PER TUTTI GLI INFEDELI'. Aveva nove o dieci anni e un'infanzia caratterizzata da una incontrollata vivacità, quando la Provvidenza lo ha portato a contatto con i padri saveriani. Lì è maturata la sua vocazione: uno slogan che lo ha impegnato psicologicamente fin da bambino. Lo slogan fu la base di partenza per una vocazione maturata nel tempo e che lo ha condotto ad una formazione missionaria regolare e serena fino al sacerdozio. La sua è stata una scelta gioiosa. Costretto a rimandare la partenza per le missioni, a causa di una malattia che persisteva dal '54, si fermò in Italia per le cure necessarie e la scelta dei luoghi fu condizionata dalla presenza di ospedali in grado di curarlo. Iniziò così la sua opera apostolica in Spagna, Giappone, Messico e Brasile, esperienze umane, bellissime, in territori poveri, purtroppo interrot-

te per i rientri in Italia. Esuberante, amante del teatro, qualunque fosse la sua destinazione, portava con sé i suoi burattini. Girare il mondo insegna a capire che abbiamo tanto da imparare, ripeteva Padre Giacomo, che rientra definitivamente in Italia nel 1983 a causa della sua malattia, seguito dall'affetto dei familiari. Risiede a Parma presso la Casa Madre dei padri saveriani. Non più giramondo, ma sempre attivo: dipinge icone russe, lavora il legno e si occupa di tanti lavoretti manuali. Critico nel giudicare i comportamenti no-

strani, "il nostro cristianesimo fosile si arricchirà se accoglieremo gli emigranti, diceva. Il mondo si è allargato: sfruttamento, fatica, povertà spariranno se impareremo ad accoglierli con amore". Questa la vita di Padre Giacomo, una vita vissuta con la gioia nel cuore, piena di amore per il prossimo. La Comunità parrocchiale di Santa Caterina e quanti lo hanno conosciuto, lo ringraziano per il bene elargito in terra di missione, e non solo, e pregano il Signore perché lo accolga nella dimora eterna. Grazie Padre Giacomo!



Festa per gli 80 anni di mamma Luìgina - marzo 1992



Il Funerale di Padre Giacomo a Parma



SCUOLA DELL'INFANZIA

LA «DON FRANCESCO GARBELLI» DI VIA SANTUARIO HA RIAPERTO IN TUTTA SICUREZZA CON IMPORTANTI NOVITÀ

Ines Turani

Per la prima volta avviato un CRE dal 15 giugno al 17 luglio. La storica Direttrice suor Mariateresa Monti è in pensione, ma continua come Coordinatrice volontaria. Liliana Pensa è l'esperta per il nuovo Piano didattico alla luce della sicurezza sanitaria. Cancelli aperti già dal 2 settembre per l'inserimento dei bimbi della Primavera e dal 7 settembre per tutti.

L'estate targata Covid-19 è terminata con il suo carico di problematiche pressanti per l'apertura delle scuole a settembre a causa dei problemi di sicurezza sanitaria legati al contenimento del contagio da Coronavirus. Ma la «Garbelli» non si è trovata impreparata. Complice l'apertura del Centro Ricreativo Estivo (CRE) che, di fatto, ha permesso da una parte di collaudare le disposizioni anti Covid-19 e dall'altra di andare incontro alle esigenze

lavorative del personale e dei genitori.

IL CENTRO RICREATIVO ESTIVO

Spiega suor Mariateresa Monti, già Direttrice della scuola: «Pur con i problemi economici presenti (la cassa integrazione per il personale è terminata il 28 maggio), abbiamo scelto di aprire un CRE dal 15 giugno al 17 luglio dalle 8.30 alle 15.30. Complessivamente sono stati accolti 25 tra bimbe e

bimbi seguiti da 5 maestre nel rigoroso rispetto delle norme anti Covid-19, anche perché la nostra struttura dispone di ampi spazi sia all'interno sia all'esterno». Il che ha significato, tra le altre norme, la misurazione della febbre all'ingresso, il cambio delle scarpette e i percorsi da seguire con il relativo distanziamento ben segnati sul pavimento. La stagione estiva ha permesso di dividere il giardino in 5 spazi ben delimitati. Poi ciascuna delle cinque insegnanti si è dedicata a un laboratorio specifico. Via libera perciò ai giochi d'acqua, alle osservazioni nell'orto, al laboratorio di lettura con in primo piano i testi di Hervé Tullet e i suoi interessanti stimoli tra libri sui colori e voli di fantasia. Non sono mancati i momenti di gioco libero e il pranzo si è svolto in aula. «Un'esperienza valida – conclude suor Mariateresa - che di fatto ci ha permesso di collaudare le disposizioni per la riapertura di tutta la scuola a settembre!».

SUOR MARIATERESA MONTI, COORDINATRICE VOLONTARIA

Un'altra novità per la «Garbelli» è il

pensionamento dal primo luglio della storica Coordinatrice suor Mariateresa Monti. Per 15 anni ha diretto con capacità e abnegazione la Scuola dell'Infanzia. Sempre presente a consigliare con discrezione maestre e genitori. Tuttavia il suo è solo un pensionamento «tecnico» dal momento che rimane alla «Garbelli» come Coordinatrice volontaria. Ufficialmente dal primo settembre la dottoressa Liliana Pensa, esperta di didattica speciale, affiancherà da volontaria suor Mariateresa con la quale ha curato un nuovo Piano didattico.

UN NUOVO PIANO DIDATTICO PER GARANTIRE SICUREZZA

Per la Scuola dell'Infanzia è quasi una rivoluzione copernicana! Le sezioni, infatti, dal 7 settembre non sono più eterogenee, cioè con cuccioli, mezzani e grandi nella stessa classe. È sempre suor Mariateresa che chiarisce: «Ci siamo consultate con l'Adasm (ndr. è l'Associazione degli asili nido e scuole materne paritarie presente a Bergamo dal 1970 che conta 227 scuole, 1032 insegnan-

ti) e l'unica soluzione per garantire le norme anti Covid-19 è stata quella di formare classi omogenee». Così, al momento in cui andiamo in stampa, si sono formati 2 «Gruppi d'apprendimento» con i Grandi, 2 Gruppi con i Mezzani e 2 Gruppi con i Cuccioli, oltre alla sezione Primavera.

APERTA DAL 2 SETTEMBRE PER GLI INSERIMENTI - DAL 7 PER TUTTI GLI ALTRI ISCRITTI

Quest'anno scolastico la scuola conta 124 iscritti ai diversi Gruppi e 16 alla sezione Primavera. La retta mensile è di 200 euro, un poco aumentata per far fronte alle nuove spese. «Dopo aver consultato il Comune di Bergamo – chiarisce suor Mariateresa - la Scuola dell'Infanzia ha ottenuto il via libera per partire il 2 settembre con l'inserimento graduale dei nuovi iscritti, soprattutto i SuperCuccioli e i Cuccioli, però senza il pranzo. Questo ha permesso l'ingresso dei genitori in modo programmato. Poi dal 7 di settembre è stata aperta a tutti gli altri iscritti».



LA SPESA QUOTIDIANA NEL BORGO DEGLI ANNI '50

TUTTO IN 50 METRI

Ildo Serantoni

“Che meraviglia, che comodità: entri in un supermercato e, in pochi metri quadrati, trovi tutto quello che ti serve”. Quante volte, al giorno d’oggi, si sente fare un discorso del genere? Con annesso sottinteso: ma come avranno fatto una volta, quando i supermercati non erano stati ancora inventati? Vi può sembrare strano, eppure è cambiato poco o niente. Chi scrive, adolescente negli anni Cinquanta, ne è buon testimone. Anche allora in pochi metri di strada trovavi tutto quello che ti serviva per il fabbisogno giornaliero. Primo di tre fratelli, andavo spesso a fare la spesa al posto della mia mamma, che con quello stuolo di maschiacci in casa aveva comprensibilmente il suo bel daffare a mandare avanti la baracca e arrotondava col suo lavoro di sarta il magro stipendio del papà, impiegato comunale. Bene, nei primi 50 metri di via Borgo Santa Caterina c’era tutto. Al numero 1, angolo via Pitentino, c’era la salumeria Cemuschi, a gestione familiare, col capostipite Stefano, un tipo magro come un chiodo, e uno stuolo di figli – cinque o sei, compresa una femmina, vado a memoria – l’ultimo dei quali, Antonio, mio coetaneo. Uscivi dal Cemuschi e trovavi il negozio di frutta e verdura del Gigetto Carminati, detto Prit, chissà perché. Soltanto qualche anno dopo il negozio del Prit si sarebbe trasferito sul marciapiede di fronte, in uno spazio più ampio. Un passo avanti ecco la macelleria Signorelli, con il signor Pasquale al bancone e la gentile signora Primetta, morta pochi mesi fa alla bella età di 104 anni, sempre sorridente alla cassa. Il signor Pasquale teneva aperto soltanto al mattino, perché nel pomeriggio assolveva un altro incarico, quello di allenatore dei giovani calciatori dell’Excelsior. Era un educa-



to, oltre che un allenatore: insieme agli stop e ai dribbling ti insegnava educazione e rispetto. Era intransigente: quando un ragazzo subiva un’espulsione, gli comminava seduta stante una giornata supplementare di squalifica, in aggiunta a quella dell’arbitro. Ma continuiamo con la spesa. Due passi più in là della macelleria c’era la latteria delle sorelle Silva, nubili, di origine trevigliese: tu andavi da loro con la bottiglia e loro ti vendevano il latte col misurino, perché in quegli anni non c’erano ancora le confezioni sigillate, di vetro o di cartone. Subito dopo la latteria – a proposito: erano tutti negozi più bassi del livello della strada, bisognava scendere tre o quattro gradini – dopo la latteria, dicevo, c’era la giornalaia Piazzoni, con L’Eco, il Giornale del Popolo, la Gazzetta, Lo Sport Illustrato e, soprattutto, le figurine dei calciatori e degli animali da appiccicare sull’album con la colla, perché le adesive non le avevano ancora inventate. E per il pane? Nessun problema, bastava attraversare la strada ed entrare dal Pirota, oppure tornare all’inizio di via Pitentino dal Barzagli. Se poi c’era bisogno del droghiere, in piazzale Oberdan, dove adesso c’è Ol Formagér, aveva il suo negozietto il signor Nodari. Nessun problema neanche per il vino: appena girato l’angolo di via Pitentino, al primo portone si affacciava sulla strada l’osteria del Sergio, che fra l’altro era il papà di don Pellegrini, futuro parroco di Valverde. Sul bancone del Sergio non mancavano mai le frittelle di merluzzo e un canestro con le uova sode e relativo piattino con il sale per la pronta degustazione. Ah, sul fine settimana compariva anche un cartello con su scritto a mano: oggi gnocchi, domani trippa.



Ponte Santa Caterina e, in alto,
il Banchetto in piazza Oberdan



IL RAZZISMO NEGLI U.S.A. E IL CONTRIBUTO DEI NERI ALLA DEMOCRAZIA STATUNITENSE

Simonetta Paris

La recente morte di George Floyd e le ripetute violenze della polizia ai danni dei neri hanno riportato alla ribalta internazionale il tema del razzismo sistemico negli USA. A tal proposito vorrei esporre alcuni dati oggettivi e chiudere con una considerazione. Dal 1619 al 1865 12,5 milioni di africani furono rapiti e trasportati in catene dall’altra parte dell’Atlantico (2 milioni morirono durante il viaggio); disboscarono tutta la regione del sud-est, insegnarono ai coloni a piantare il riso, coltivarono e raccolsero il cotone; posarono le rotaie delle ferrovie; gettarono le fondamenta della Casa Bianca e del Palazzo del Congresso; i profitti del lavoro dei neri aiutarono il paese a pagare i debiti di guerra e finanziarono alcune delle sue università più prestigiose; lo schiavismo fece prosperare il settore bancario, assicurativo e commerciale di Wall Street. Ma oltre al contributo materiale, i neri hanno svolto un ruolo fondamentale nel perfezionare la democrazia statunitense.

Gli Stati Uniti sono un paese fondato su un ideale e al tempo stesso su una menzogna. La dichiarazione d’indipendenza dalla corona britannica del 1776 afferma che “tutti gli uomini sono creati uguali” e “dotati dal loro creatore di alcuni diritti inalienabili”, ma i bianchi che scrissero queste parole non credevano che valessero anche per il quinto di popolazione costituito da neri, vittime del più brutale sistema di schiavismo mai esistito. Gli schiavi non erano considerati esseri umani, ma proprietà che potevano essere ipotecate, scambiate, comprate e vendute, regalate o eliminate in modo violento. Gli schiavi non potevano sposarsi legalmente, non potevano imparare a leggere né riunirsi in privato; non potevano possedere né ereditare; la tortura era legalizzata. Tra il 1865 (anno di abolizione della schiavitù) e il 1877 gli ex-schiavi andarono in massa alle urne ed elessero deputati neri la cui maggiore conquista fu la creazione della scuola pubblica. Negli anni immediatamente successivi all’abolizione della schiavitù, ci fu la più grande espansione dei diritti umani e civili della storia statunitense.

Nel 1868 il Congresso ratificò il 14° emendamento, che garantiva la cittadinanza a chiunque fosse nato negli Stati Uniti. Oggi, grazie a quel provvedimento, la Costituzione riconosce gli stessi diritti giuridici a tutti i bambini nati negli Stati Uniti da immigrati europei, asiatici, latinoamericani o mediorientali. Infine, nel 1870 il Congresso approvò il 15° emendamento, che concedeva il diritto di voto a tutti gli uomini a prescindere da “razza, colore o precedente condizione di schiavitù”. Ma quanto il razzismo sia radicato negli USA, lo dimostra il fatto che nel 1896 la Corte Suprema affermò che la segregazione razziale dei neri non era incostituzionale, nonostante il 14° emendamento. Tra il 1880 e il 1920 negli stati del sud ci fu un rigurgito di repressione dei neri che va sotto il nome di Grande nadir o seconda schiavitù. I bianchi risposero alle rivendicazioni dei neri impiccandoli agli alberi, massacrando e gettando i loro corpi nei fiumi, facendoli saltare in aria con le bombe sugli autobus e nelle chiese, attaccandoli con i cani e bruciandoli con il lanciafiamme. Anche nel periodo fra la prima e la seconda guerra mondiale ci fu una recrudescenza di razzismo perché i bianchi capirono che i neri, dopo aver visto come si viveva all’estero, non avrebbero più accettato di farsi sottomettere. Centinaia di reduci neri furono picchiati, mutilati, linciati. Eppure, anche se sono state negate loro libertà e giustizia, i neri hanno sempre avuto una fede cieca nel credo americano e, con le loro resistenze e proteste, hanno aiutato il paese ad essere all’altezza degli ideali su cui era stato fondato. Le lotte per i diritti dei neri hanno aperto la strada alle lotte per altri diritti, compresi quelli delle donne, degli omosessuali, degli immigrati e dei disabili. Senza l’impegno coraggioso, idealistico e patriottico degli americani neri, oggi gli Stati Uniti sarebbero una democrazia diversa, forse neanche una democrazia. Per dirla con il sociologo Joe R. Feagin “Gli schiavi afroamericani sono stati i più grandi combattenti per la libertà che questo paese abbia mai prodotto”.

ACCADEMIA CARRARA

IL CONTE
GIACOMO CARRARA:
UN MECENATE?

Sesta puntata – a cura di Angela Ricci



La villa dei Tasso a Celadina

“...il conte Carrara, pur deluso dalla scelta del Maggior Consiglio, non si sottrasse a continuare la sua collaborazione nella gestione dei reperti e mantenne il suo impegno versando elegantemente il contributo promesso...”

...E, mentre si realizzava il progetto del Museo Archeologico sul Fontanone, **Giacomo Carrara** continuava a seguire la sua passione primaria: la ricerca, lo studio, la catalogazione e l'acquisto di opere d'Arte.

I suoi studi, le sue frequentazioni ed il suo viaggio di formazione in Italia gli avevano permesso di ampliare e raffinare i criteri di valutazione delle opere d'arte al di là dei confini territoriali, e di immaginarne nuovi modelli di fruizione.

A Firenze, Bologna e Roma, aveva conosciuto le **Accademie** fondate, già in pieno Rinascimento, da artisti e mecenati dell'epoca; ma aveva anche conosciuto le nuove Accademie avviate a Parma, a Venezia, a Milano, a Napoli e ancora a Bologna con l'obiettivo, decisamente illuminista, di educare i giovani ad una più vasta cultura anche attraverso l'Arte.

Altri intellettuali bergamaschi, soprattutto quelli che aveva frequentato a Roma durante il Gran Tour, come i già citati **Giuseppe Alessandro Furietti** (1684-1764), **Pier Antonio Serassi** (1721-1791) e **Francesco Maria Tasso** (1710-1782), avevano avviato con Carrara lunghe e significative collaborazioni, ciascuno con le sue competenze, per ricostruire, documentare e divulgare la Storia, la Letteratura e l'Arte: avevano in comune un nuovo ideale pedagogico!

La frequentazione più diretta era comunque quella con Francesco Maria Tasso che spesso, nella sua splendida villa extraurbana di Celadina, aveva attivato quasi un cenacolo invitando artisti come **Vittore Ghislandi (Fra Galgario)**, **Bartolomeo Nazari**, **Francesco Zuccarelli** e, naturalmente, lo stesso Carrara.

In quegli stessi anni molte illustri famiglie della città di Bergamo potevano vantare sontuose collezioni in cui figuravano opere dei grandi artisti, locali e forestieri (prevalentemente di **Scuola Veneta o Lombarda**), che, nei due secoli precedenti, avevano operato in città, da **Lotto a Moroni**, da

Tiepolo a Baschenis; ma quelle collezioni, gelosamente private, erano accessibili a ben pochi “eletti”...

E, per affinità sociale, competenza e meritata stima, Giacomo Carrara era tra quelli.

Tra il 1764 ed il 1768 il governo veneto aveva attuato, nei suoi territori, a più riprese, la soppressione di conventi e monasteri economicamente non autosufficienti e con meno di 12 religiosi: naturalmente vennero venduti all'asta i loro edifici e le suppellettili (tra cui le opere d'arte, per lo più a soggetto religioso) che vi erano contenute e, altrettanto naturalmente, il Conte Carrara ed altri appassionati bergamaschi poterono ampliare le loro collezioni.

Il 9 dicembre 1766, in una lettera al canonico bolognese **Luigi Crespi** (che gli aveva offerto quattro dipinti di suo padre, il pittore **Giuseppe Maria Crespi** detto **lo Spagnolo**), Giacomo Carrara scriveva: “*Il numero grande che io ho di quadri d'antichi principali Autori da me raccolti ne' miei viaggi per tutta Italia fa che ormai io non sappia ove collocarli atteso che ne ho quanti bastano per fornire l'abitazione di Città e di villa, non solo, ma molti e non spregievoli me ne sopravvanzano tuttoché in ogni stanza disposti siano uno accanto all'altro in forma di Galleria, si che non mi sarebbe possibile collocare li quattro che ella chiama pensieri del fu Sig. suo padre che col levarne delli altri, quando bene andassero a nicchio*”.

Bisognava assolutamente trovare una soluzione nuova che consentisse, finalmente, di realizzare il grande progetto elaborato negli anni: creare un'Accademia con annessa Pinacoteca, su modello di quelle già attive a Parma, Roma, Bologna, “*stabilendo alcuni premi da darsi una volta all'anno alli più bravi giovani perché si arrivino a farsi eccellenti...*” come Carrara aveva dichiarato in un testamento olografo del 1757, prima di partire per il Gran Tour.

(continua...)

DANTE PELLEGRINO DI FEDE

PARADISO CANTO
XIX: CIELO DI GIOVE
(SPIRITI GIUSTI)

Beatrice Gelmi

Quell'aquila, composta di anime luminosissime, che abbiamo visto formarsi nel cielo di Giove, a partire dalla lettera M, simbolo della Monarchia, ora si anima e muovendo il becco (*rostro*) parla in prima persona singolare, pur essendo una pluralità di anime:

ch'io vidi e anche udi' parlar lo rostro,
e sonar ne la voce e «io» e «mio»,
quand' era nel concetto e 'noi' e 'nostro'. 12

A quelle “braci” che fanno sentire un unico calore, a questi “fiori” che paiono spirare un unico profumo, Dante chiede di sciogliere un dubbio che si porta dietro da tempo e gli ha procurato un “gran digiuno”, non essendoci in terra “cibo alcuno” (vv. 19- 27). Accingendosi a rispondere, l'aquila mostra gioia come un falcone che, liberato dal cappuccio, si muove finalmente a suo agio:

Quasi falcone ch'esce del cappello,
move la testa e con l'ali si plaude,
voglia mostrando e facendosi bello, 36

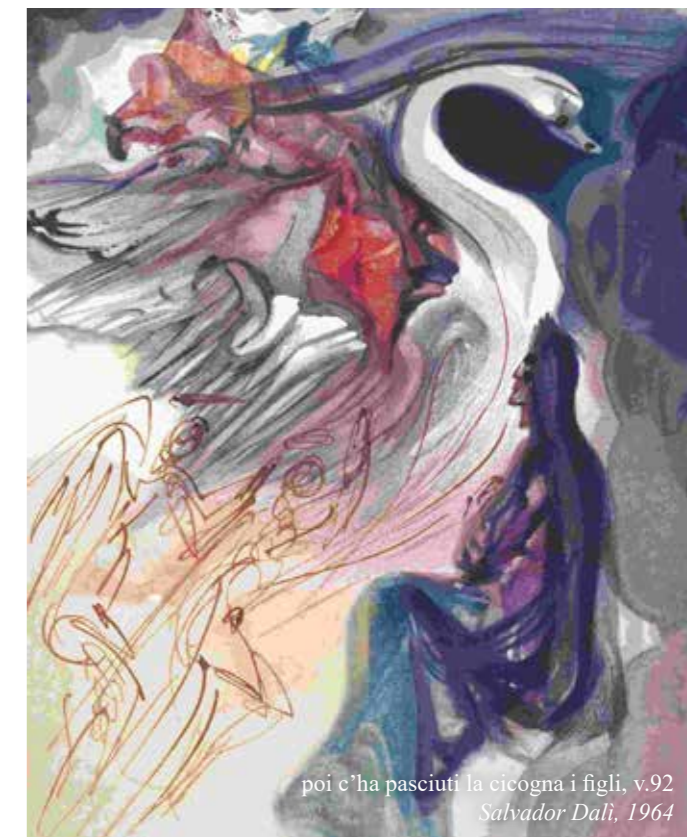
La risposta, in tono solenne, prende le mosse dall'inizio della creazione, quando l'infinità del Creatore non ha potuto essere accolta nel mondo finito senza risultare in infinito eccesso. E così la giustizia divina, che pure esiste, senza la luce della Rivelazione è imperscrutabile per l'intelletto umano, come è impossibile per un occhio, che vede il fondo del mare a riva, continuare a vederlo in alto mare, dove comunque c'è (*èli*):

Però ne la giustizia sempiterna
la vista che riceve il vostro mondo,
com' occhio per lo mare, entro s'interna; 60

che, ben che da la proda veggia il fondo,
in pelago nol vede; e nondimeno
èli, ma cela lui l'esser profondo. 63

Il dubbio di Dante riguarda la salvezza dei pagani: “che colpa può avere chi nasce alla riva dell'Indo se non ha potuto credere in Cristo, non avendolo conosciuto?”. L'aquila, citando l'apostolo Paolo (*Romani* 9, 20), gli chiede bruscamente chi si crede di essere a volersi sedere in cattedra, per giudicare qualcosa di profondissimo e lontanissimo, con la sua vista da miope:

Or tu chi se', che vuo' sedere a scranna,

poi c'ha pasciuti la cicogna i figli, v.92
Salvador Dalí, 1964

per giudicar di lungi mille miglia
con la veduta corta d'una spanna? 81

Poi si ammorbidisce e dice che la volontà divina, in armonia con se stessa, è sempre buona e giusta anche se gli uomini non sono in grado di intenderla e, come una “mamma” cicogna che si rigira sul nido dopo aver sfamato i suoi figli, proclama (in un'apparente contraddizione che si scioglierà nel prossimo canto) che in Paradiso non è mai salito chi non ha creduto in Cristo¹, ma che alla fine dei tempi, quelli che non l'hanno conosciuto saranno molto più vicini di quelli che si proclamano cristiani a parole:

esso ricominciò: «A questo regno
non sali mai chi non credette 'n Cristo,
né pria né poi ch'el si chiavasse al legno. 105

Ma vedi: molti gridan “Cristo, Cristo!”,
che saranno in giudicio assai men prope
a lui, che tal che non conosce Cristo; 108

Il canto si chiude con la lunga e triste carrellata dei re d'Europa (che “sbandierano” il nome di Cristo), la cui malvagità sarà manifesta nel giorno del Giudizio, quando verrà aperto il volume delle loro azioni. Per ben tre volte, nelle terzine che iniziano con “Li si vedrà”, Vedrassi” ed “E” (vv.115-141), si legge in acrostico la parola LUE (V=U), che vuol dire peste!

¹ la parola Cristo può rimare solo con se stessa, essendo “il nome di Cristo al di sopra di ogni altro nome” (*Fil.* 2,9). L'abbiamo già trovato nel Cielo del Sole, (canto XII, vv.71-75), nel cielo di Marte, (canto XIV, ai versi 104-108) come qui! e lo troveremo nell'Empireo, (canto XXXII, vv.83-87).

BATTESIMI



LONGHI BENEDETTA di MATTEO e SEMPRINI ALESSIA il 11.07.20



GRAMAGLIA DIEGO di GAETANO e FRAGAPANE GIOVANNA il 19.07.20



MENICHINI ADELE di FABIO e INTA METHIKA il 01.08.20



CALCHI ALESSANDRO di CARLO e GHILARDI SIMONA il 30.08.20

MATRIMONI



AIOLFI EGIDIO - AMBROSINI ELISABETTA il 17.07.20



STERNATIVO PIETRO - Dell'AGLIO DANILA il 22.08.20 a Francavilla Fontana (BR)



CORETTI ADRIANO - ABRATE PAOLA il 29.08.20

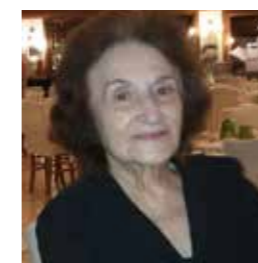
GENEROSITÀ

- Per la Parrocchia.....Euro 200,00
- Per la Parrocchia.....Euro 100,00
- Per la Parrocchia.....Euro 500,00
- Per la Parrocchia / Oratorio.....Euro 1.000,00
- Pro Oratorio.....Euro 50,00
- Per la Parrocchia (in memoria di p.Doneda).....Euro 1.000,00
- Per la Parrocchia / Oratorio.....Euro 2.000,00
- Per i poveri / opere di carità.....Euro 800,00
- Per la Parrocchia / Oratorio.....Euro 300,00

DEFUNTI



MACCORA GIUSEPPE di anni 89 il 29.04.20



SPALLUZZI VINCENZA in INVERNIZZI di anni 90 il 12.06.20



RODELLA ANGELO di anni 86 il 23.06.20



CASATI GIANFRANCO di anni 76 il 27.06.20



SONVICO MAURIZIO di anni 68 il 28.06.20



ERBA LILIANA ved. ZUCHELLI di anni 94 il 29.06.20



BONETTI SERGIO di anni 69 il 02.07.20 (funerato al Cimitero)



GHISLENI GIULIANA in BIANCHI di anni 90 il 04.07.20



ZAMPIERI LUIGI di anni 83 il 20.07.20 (funerato al Cimitero)



NAZZARI FRANCESCO di anni 60 il 23.07.20 (funerato a Rivarolo Mantovano - MN)



POMER LORENZA in RO-MEI di anni 75 il 24.07.20



GALLIZIOLI AGNESE ved. PLAZZOLI di anni 93 il 01.08.20



BOLIS SILVANO di anni 77 il 12.08.20



RICELMI BRUNO di anni 78 il 21.08.20



FINARDI FRANCESCO di anni 87 il 21.08.20



BIGONI LEONARDO di anni 76 il 25.08.20



GRAZIE

BARDONI GIUSEPPINA

Giuseppina, insieme alle sorelle Adele e Manilia, ha accompagnato la vita familiare e borghigiana del carissimo e indimenticato parroco don Cesare.

IN MEMORIA

"IL VIALE DEL SANTUARIO" di L.V.

Lo trovi in un tranquillo angolo di periferia in un antico nobile scenario, il Viale del Santuario.

Son due passi sempre sereni: sotto i tigli ingentiti nella stagione pura, o nei di pieni di sole quando ancor sotto quei tigli ombrosi cerchi la frescura,

o quando calpesti le sue rase foglie mosse da vento lieve, o che tu lasci l'orme sulla neve.

È bello sempre! un angolo per dimenticare le arie pressanti con pochi passanti, che ad ogni orario cammiano in susseguirsi lento come un continuo rosario.

Percorrerlo mi piace: son solo due passi, due passi di pace.

Laura Verona ved. Donizetti
1925 - 2020

Ricordiamo la signora Laura, già parrocchiana e per tanti anni corista nel coro della Parrocchia.



UN DOCUMENTO DEL 1867

Le recenti festività del nostro Borgo quest'anno si sono svolte in maniera diversa rispetto al solito, a coronamento di un periodo decisamente particolare: è pur vero che le funzioni sono state celebrate con la solita attenzione e con la stessa devozione seguite da molti, ma sono mancati momenti gioiosi e attesi, come i fuochi d'artificio, la cena nel Borgo e, soprattutto, la Processione. Ricordiamo, tuttavia, che questa bellissima tradizione – probabilmente indetta nel 1606, anno di costruzione della statua dell'Addolorata - già altre volte non ebbe luogo, per motivi di eccezionale gravità. E' improbabile, per esempio, che si sia svolta nel 1630, data la presenza della terribile epidemia di peste bubbonica, che si abbatté con violenza su buona parte dell'Europa e provocò quasi diecimila morti nella sola città di Bergamo, compresi i borghi. Nell'agosto del 1630, per la verità, la mortalità decresceva, ma la Città era prostrata, tant'è che i solenni ringraziamenti a Dio per la fine del morbo si sarebbero svolti solo nel maggio dell'anno seguente. Nel 1855 infuriava in Città il colera – malattia contagiosa che periodicamente colpiva zone estesissime di tutta Europa, portata il più delle volte e diffusa da movimenti di truppe militari e dagli incrementati commerci -, e la Fabbriceria del Santuario deliberò il 10 agosto di non fare la Processione, di non convocare una banda e di rinunciare ad apparati straordinari. Il 20 agosto, però, il Parroco don Domenico Mazzi-Amadei, probabilmente per non deludere troppo i fedeli, chiese alla Fabbriceria di prolungare almeno i giorni della festa fino al 22, e fu accontentato. Ma il contagio più rovinoso fu probabilmente quello, sempre di colera, del 1867, che, nato un paio d'anni prima ad Alessandria d'Egitto, giunse e si diffuse in più parti d'Europa. In Italia meridionale provocò una vera e propria strage (Giovanni Verga, tra gli altri, ne parlò ne *I Malavoglia*), ma anche nella nostra Città causò molte vittime, secondo i calcoli 3817. Il nostro Archivio Parrocchiale contiene una preziosa testimonianza di tale avvenimento, un Avviso Sacro edito ancora dalla Fabbriceria, che comunica che la processione non potrà avere luogo, anche se la statua della Madonna verrà esposta. Non è stato, quindi, quello di quest'anno l'unico caso in cui la Processione è stata sospesa, né il coronavirus è stato, nel tempo, l'unico flagello ad aver sconvolto la vita quotidiana della gente. Quel che ci ha confortato è stata comunque la presenza della venerata statua della Vergine, a ricordarci che Maria, in questi giorni come in altre occasioni, veglia su di noi, tuttora provati da dolore e da preoccupazione.